

## L'Ue vuole un sistema più forte di allerta rapido sugli alimenti

Il Sistema di allerta rapido sugli alimenti e mangimi (Rafss), disegnato dal Reg. 178/02, in vigore nel 2005, potrebbe presto essere rivisto stando a una proposta di regolamento che la Commissione sta discutendo a Bruxelles in queste settimane. Una prima misura riguarderebbe la modifica, in chiave di ampliamento, del presupposto base per l'attivazione del sistema di allerta: oggi è richiesto «un grave rischio diretto o indiretto per la salute umana» derivante da alimenti o mangimi e la Commissione sarebbe intenzionata a includere anche ipotesi di minore gravità o urgenza se non anche di semplice «non conformità». Certamente, la identificazione di quale rischio sia rilevante per l'allerta è questo un punto critico su cui permane ancora molta incertezza e disarmonia tra livelli e autorità. Al di là delle legittime esigenze delle imprese, è lecito domandarsi se questa ipotesi non finisca per ingolfare il meccanismo del Rasff: ad esempio in che misura la presenza di un ogm potrebbe essere considerata come un rischio per la salute umana, se l'ogm è stato valutato con il parere positivo dell'Efsa, ma non ancora «ufficialmente» autorizzato? Stesso discorso per i pesticidi. In realtà ciò di cui le autorità di controllo e le imprese agro-alimentari hanno realmente bisogno è un set di procedure pratiche che disciplinino con puntualità e chiarezza il modus operandi da seguire. C'è carenza, e non per colpa dell'Ue bensì delle autorità nazionali e regionali talvolta prive di iniziativa, di procedure operative efficaci. È poi auspicabile che sia accolto il suggerimento di rendere obbligatorie le informazioni sull'entità della partita oggetto di allerta. Ciò contribuirebbe a una migliore comprensione della portata dell'allerta, rendendo possibile una comunicazione del rischio meno allarmistica e semplicistica. Connesso a questo aspetto, l'altro fronte caldo, relativo alla riservatezza degli operatori coinvolti. Ad oggi, non è possibile risalire all'identità degli operatori i cui prodotti sono oggetto di allerta. Non è detto che la situazione non muti ma ciò, si spera, a patto di porre i necessari bilanciamenti per rendere sempre più il Rasff un sistema di azione e trasparenza lontano da inutili costi e danni di immagine senza una ricaduta positive per la collettività.

Daniele Pisanello

